

Caso Welby

Il ministro Turco

«Vado a trovarlo»

■ Il ministro della Salute Livia Turco, pur sottolineando che personalmente è «contraria a staccare la spina e che una decisione spetta comunque al Parlamento», ha chiesto un parere al Consiglio Superiore di Sanità «per verificare se nel caso del si-

gnor Piergiorgio Welby i trattamenti sanitari ai quali è attualmente sottoposto siano inquadrabili nell'ambito di forme di accanimento terapeutico». Livia Turco ha anche annunciato la sua intenzione di andare a trovare Piero Wel-

by per esprimere gratitudine ad un uomo che stando un messaggio di vita dimostrando che la persona umana è una miniera di opportunità. Le reazioni parlamentari non si sono fatte attendere. L'on. Riccardo Pedrizzi di An invita

il ministro a «leggere il codice di deontologia medica» e afferma che «nel caso di Welby non c'è nessun accanimento terapeutico». Un sostegno alla decisione del ministro Turco di rivolgersi al Ccs arriva invece dall'Italia dei Valori.

il manifesto**«Stabilire se c'è accanimento»****Welby**

Il Consiglio superiore della sanità dovrà spiegare se Piergiorgio Welby - l'uomo malato di distrofia muscolare che ormai da tre mesi chiede di poter morire - sia sottoposto ad accanimento terapeutico o no. Lo ha deciso ieri la ministra alla Salute Livia Turco, che proprio in mattinata, partecipando a una trasmissione televisiva, aveva annunciato di voler andare a trovare Welby «per ringraziarlo. Ci sta dando un grande messaggio di umanità».

La ministra diessina ha ribadito di essere contraria all'eutanasia, ma di non voler esprimere un parere sul caso: «Sono ministro, se lo facessi sarebbe gravissimo». La palla, ora, passa al Consiglio superiore di sanità (Ccs), l'organo consultivo del ministero della Salute, che esprime solo pareri non vincolanti. I vertici del consiglio sono stati rinnovati da pochissimo. Il presidente è il professor Franco Cuccurullo, rettore dell'università di Chieti, mentre vicepresidente è la professoressa Paola Muti, il medico che la ministra Turco volle a tutti i costi a capo dell'Istituto Regina Elena di Roma, decisione dalla quale scaturì una polemica velenosa con il precedente direttore scientifico, Francesco Cognetti, che alla fine vinse il ricorso alla magistratura.

Il quesito a cui dovranno rispondere i consiglieri è il seguente: nel caso di Welby si configura un accanimento terapeutico? E' infatti questo il nodo che la ministra vorrebbe sciogliere,

per capire se staccare la spina, in questo caso, rientrerebbe nelle previsioni dell'articolo 14 del codice di deontologia medica, che vieta al medico di «ostinarsi» in trattamenti che non danno alcun beneficio al malato e alla sua qualità della vita. L'associazione Luca Coscioni, che sta portando avanti uno sciopero della fame per sostenere la causa di Welby, sostiene da tempo che spegnere il ventilatore polmonare - sedando il paziente - non significa dare la «dolce morte», bensì rispettare la volontà del malato, permettendogli di revocare il consenso informato su un trattamento. Per questo hanno anche inviato al ministero della Salute una bozza di decreto sulla revoca del consenso, che se fosse approvato faciliterebbe la situazione di chi si trova a vivere lo stesso calvario di Welby. Ma per ora il ministero non lo ha ancora esaminato.

Intanto Welby, le cui condizioni stanno peggiorando, ha dato il consenso ad essere il primo firmatario della petizione lanciata dall'associazione Coscioni, che chiede una commissione di indagine parlamentare sull'eutanasia clandestina e la calendarizzazione dei progetti di legge sull'eutanasia.

Ci. Gu.

Clonazione**Parlamento australiano:****«si a fini terapeutici»**

Il parlamento australiano ha liberalizzato la clonazione di embrioni umani per la ricerca a fini terapeutici sulle cellule staminali. Nonostante il provvedimento incontrasse il dissenso del premier John Howard e del nuovo capo dell'opposizione laburista, Kevin Rudd, la Camera ha approvato il provvedimento con 82 voti a favore contro 62. Il disegno di legge, passato di misura un mese fa al Senato, era stato presentato dall'ex ministro della Sanità, la conservatrice Kay Patterson. Il voto, lasciato alla libertà di coscienza dei singoli deputati, è passato dopo un dibattito accesissimo dai toni fortemente emotivi.

Le nuove norme permettono quindi la clonazione terapeutica, ma fissano allo stesso tempo rigide sanzioni: a chi viola i regolamenti previsti una pena di 15 anni di carcere a chi compie abusi.